

Invito alla lettura

di Bruno Mastroianni

Nell'epoca dei toni forti, degli scontri sui media, delle polarizzazioni e dell'odio online un gruppo di giovani, universitarie e universitari, si è messo in testa di imparare a discutere bene. Basta questo per capire che il libro che avete per le mani è qualcosa di speciale.

Negli intenti degli autori è una cassetta degli attrezzi per affrontare al meglio le gare di dibattito secondo il protocollo *Pataвина Libertas* proposto dalla *Palestra di Botta e Risposta* in scuole e atenei di tutta Italia. Ma a leggere bene queste pagine si va molto oltre la semplice guida a tornei di dibattito regolamentato.

Qui si parla più in generale del piacere del discutere nella vita di tutti i giorni. Della capacità di saper argomentare le proprie idee di fronte agli altri, specialmente quando questi dissentono, resistono, pongono obiezioni. Si parla di saper fare la differenza, discutendo, invece di subirla scontrandosi e litigando.

Una consapevolezza attraversa i vari capitoli di questa opera collettiva: disputatori felici non si nasce, si diventa. Saper discutere bene è una qualità che si raggiunge con la pratica, l'esercizio, si deve andare per tentativi ed errori. La strada proposta dagli autori è quella del riconoscimento delle proprie debolezze e dei propri limiti, del lavoro sulle proprie caratteristiche per perfezionarle. Gli strumenti: la pazienza, la perseveranza, la dedizione, l'impiego di tempo ed energie.

Ciò fa sì che nessuno possa sentirsi escluso dall'ideale proposto in queste pagine: la disputa felice, cioè il saper affrontare le differenze di vedute valorizzando le relazioni invece di comprometterle. In un'epoca del "tutto e subito" questi giovani disputanti rispondono proponendo un percorso ludico-educativo basato sul raggiungere obiettivi "passo dopo passo". Al miraggio dei talenti e delle doti speciali che portano alcuni eletti al successo, questi giovani autori replicano con la pratica concreta delle virtù come via che ciascuno può percorrere per tirare fuori il meglio di sé, qualsiasi siano le condizioni di partenza.

Una palestra inclusiva che invita tutti ad allenare i muscoli della discussione.

Il piacere di discutere

Un'attività di cui si sente quanto mai oggi il bisogno osservando il livello degli scambi di comunicazione tra esseri umani in cui siamo immersi.

Attraversando i vari capitoli di quest'opera, che mettono in fila tutti gli ingredienti necessari a costruire confronti proficui, si riconosce una prospettiva innovativa e in controtendenza rispetto a certe cattive abitudini contemporanee. Osserviamo i tutti giorni che ne è di modalità di comunicazione improntate a sconvolgere per spingere a schierarsi. Azioni che, se nel breve termine portano qualche beneficio in termini di popolarità, alla lunga erodono il gusto del mettere a confronto le idee. Tanto che siamo circondati da contrapposizioni tra tifosi più che da confronti tra ragioni in gara tra loro.

Quello che in queste pagine si sostiene è che il successo di un argomentatore, più che dalla sua capacità di propalare messaggi forti, dipende dal suo modo di ascoltare. La *Palestra di Botta e Risposta*, in fin dei conti, si potrebbe definire come un intenso addestramento che abilita a riconoscere le idee e le emozioni degli altri. Il buon disputatore è colui che capisce dove sta emotivamente e intellettualmente l'interlocutore che ha di fronte. Perché è solo a partire dall'accettazione di quella posizione esistenziale che si possono offrire ragioni convincenti.

Discutere non è scambiarsi idee. È costruire – o deteriorare – relazioni significative. Il buon discutere è la roccia sicura su cui poggia la possibilità del convivere. È riconoscersi diversi e cercare di annodare i fili delle divergenze creando attraverso questi, legami pieni di senso.

Le attività e gli allenamenti per il dibattito regolamentato qui proposti non sono destinati ad atleti di una disciplina specializzata, parlano a qualsiasi essere umano sia impegnato a dire la sua in mezzo ai suoi simili. Le assemblee di condominio, i gruppi di WhatsApp, le riunioni di lavoro, i commenti sui social, le recensioni di prodotti su internet, i dibattiti televisivi cosa sono se non tutte occasioni in cui qualsiasi cittadino è chiamato, attraverso le discussioni, a capire qualcosa di più su se stesso, sul mondo e sugli altri?

Da come saranno condotti quei confronti dipendono cose molto più grandi di quello che si può pensare. Precisamente, la possibilità di partecipare in modo efficace alla vita in società: saper soppesare le varie possibilità che si presentano, correggere le proprie visioni pregiudizievole, stanare i grandi e piccoli inganni che sempre affliggono la mente umana. In una parola, imparare a discutere bene è imparare a prendere decisioni sensate aperti alla considerazione degli altri, senza perdere la fiducia in se stessi. La disputa felice, in fin dei conti, è la strada per fruire sempre meglio della libertà che abbiamo conquistato con fatica.

Il libro che avete per le mani parla sì del discutere come un gioco, ma un gioco tanto serio che da esso dipende la qualità della nostra vita.